

Mutilati e Invalidi di Guerra a Siena e provincia

A cent'anni dalla fondazione della sezione di Siena
dell'A.N.M.I.G. Una celebrazione e basta?

*Atti del Colloquio del Centenario A.N.M.I.G.-Siena
(Siena, 21 ottobre 2017)*

a cura di
Giuseppe Cordiano



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



Questo volume è stato promosso e pubblicato con il sostegno della sezione di Siena dell'A.N.M.I.G.

© Copyright 2018

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675251-2

INDICE

Andrea Fontani (Presidente sez. senese A.N.M.I.G.) <i>Apertura dei lavori</i>	7
--	---

testimonianze

Spartaco Fucecchi, <i>La mia partecipazione alla guerra di Liberazione</i>	11
Duccio Benocci, <i>Chi era Duilio Bioni: un ricordo</i>	13

interventi

Giuliano Catoni, <i>La Grande Guerra nei versi di Tignola, soldato senese</i>	21
Massimo Borgogni, <i>L'esperienza di guerra di Francesco Sanò nel diario e nelle lettere (1940-1943)</i>	25
Laura Vigni, <i>Le iniziative assistenziali a favore dei soldati e delle loro famiglie, dei feriti e dei profughi a Siena durante la Grande Guerra</i>	43
Maria Mangiavacchi, <i>La Grande Guerra e gli Asili Monumento nell'Italia post-bellica</i>	63
Martina Dei, <i>La Casa del Mutilato a Siena</i>	79
Massimo Bianchi, <i>La Casa del Soldato a Siena</i>	93

dibattito

Gabriele Maccianti, Massimo Bianchi, Laura Vigni, Giuseppe Cordiano, Rita Nencioni, Walter Benocci	115
---	-----

Giuseppe Cordiano, <i>Conclusioni generali</i>	123
--	-----

Bibliografia	129
--------------	-----

APERTURA DEI LAVORI

Andrea Fontani

Buongiorno a tutti.

Consentitemi, innanzitutto, di porgere i saluti ed i ringraziamenti, miei personali, del Consiglio Direttivo e di tutti i soci A.N.M.I.G. della Sezione di Siena, alle autorità, ai relatori ed a tutti gli intervenuti che onorano, con la loro presenza, questo convegno.

La riunione di tanti insigni accademici e studiosi mi dà lo spunto per ringraziare il nostro Vice-Presidente, Prof. Giuseppe Cordiano, che tanto si è speso per la riuscita di questo evento. Grazie, Giuseppe, dal profondo del cuore.

Un saluto particolare mi sia però consentito agli insegnanti ed agli studenti dell'ultimo anno del Liceo Artistico e di quello di Scienze Umane di Siena. La loro partecipazione ci conforta e ci dà ulteriore slancio nel proseguire il percorso, intrapreso ormai da alcuni anni, di approfondimento delle vicende della nostra città nel periodo tra le due guerre. In tal senso, ultimate alcune precedenti esperienze, è nostra intenzione seguire a promuovere l'interazione con il mondo della

scuola per la centralità che in Associazione riveste il tema della memoria del sacrificio dei nostri padri e degli orrori della guerra da loro vissuti e incarnati, utilizzando, d'ora innanzi, lo strumento dell'Alternanza Scuola-Lavoro.

Cento anni sono un traguardo importante che un'associazione non può raggiungere se non è capace, al suo interno, di trovare sempre nuove forze e di sapersi adattare alle mutate esigenze che i cambiamenti sociali impongono. In questo senso abbiamo visto l'A.N.M.I.G. trasformarsi nel tempo da un'associazione direi quasi 'sindacale', completamente rivolta alla tutela degli interessi materiali e morali dei propri associati, in un Ente che ritiene suo principale ed inderogabile dovere trasmettere alle nuove generazioni la memoria degli orrori vissuti dai nostri padri, affinché esse ne rifuggano e si facciano invece portatrici di quegli ideali di fratellanza e pace richiamati già nel manifesto fondativo del 1917.

Il dispiacere per l'assenza del Presidente Nazionale Prof. Claudio Betti, impegnato a Roma per

le concomitanti celebrazioni a livello nazionale della nostra associazione, è però compensato dall'onore che mi concede, incaricandomi, nel suo messaggio di saluto, di consegnare a nome suo e di tutta l'A.N.M.I.G., al nostro Duccio Benocci, l'Attestato di Benemerenza, conferito al suo compianto nonno, Duilio Bioni, già Medaglia al Merito del Presidente della Repubblica.

Nell'estendervi i saluti che numerose autorità ci hanno inviato, nell'impossibilità di essere personalmente presenti causa precedenti impegni, non mi resta che augurare a tutti buon lavoro e cedere volentieri la parola al nostro ex Presidente, Prof. Giovanni Minnucci, che presiederà stamane i lavori.

Grazie di nuovo a tutti.

LA MIA PARTECIPAZIONE ALLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Spartaco Fucecchi

Sono qui come testimone della guerra di Liberazione ed in particolare di chi era a combattere insieme a me per l'ideale della libertà ed è caduto al mio fianco. Il mio pensiero va in particolare a coloro che ho conosciuto e sono sepolti nel Ravennate.

Sono nato a Milano il 12 maggio del 1926 da padre senese antifascista. Mio padre, Pietro Fucecchi, era stato, prima dell'avvento del Fascismo, consigliere comunale a Sovicille, vicino Siena, ma poi, con l'imposizione della dittatura, era stato costretto ad andar via da Siena insieme alla famiglia. Trovò rifugio dapprima in Francia e poi in Germania, dalla quale fu espulso dovendo così tornare in Italia e stabilirsi nel settentrione. Da qui, finita la guerra, poté fare ritorno a Siena e divenne Sindaco di Sovicille, che raggiungeva quotidianamente da Siena in bicicletta (con varie vicissitudini).

Dopo l'8 settembre del 1943, dopo cioè l'armistizio con gli anglo-americani, ho scelto di far parte degli 850 ragazzi della Divisione Cremona¹ del rinato Esercito Ita-

liano. Avevo 18 anni quando ho maturato questa decisione e frequentavo l'Istituto Tecnico "Carlo Cattaneo" a Milano. La Divisione Friuli era stata posta sotto il comando degli americani ed operava nella zona di Bologna, mentre invece la Divisione Cremona, di cui facevo parte, doveva occuparsi della zona di Ravenna.

Noi della Divisione Cremona venimmo sommariamente addestrati a Cesano presso Senigallia. Dal gennaio 1944 eravamo ormai operativi in Romagna sul fronte di Ravenna e di Alfonsine dove avevamo preso il posto delle truppe indiane.

Fino alla primavera del 1944 si trattò di una guerra di posizione: avevamo di fronte i tedeschi della Divisione Gøering e la repubblicana X Mas ma non ebbero luogo rilevanti azioni di guerra.

Invece i combattimenti cominciarono ad infuriare nella primavera del 1944 con la massiccia ripresa dell'offensiva alleata verso il Nord Italia.

Il 4 aprile 1944 venni ferito ad una gamba (dove la mia invalidità) mentre combattevo presso Alfonsine che era stata da poco

¹ Sulla quale ad es. ZOLI 2008.

liberata. Venni portato e curato nell'ospedale inglese di Fano, dove i medici ebbero il grande merito di salvarmi la gamba dall'amputazione; ma ricordo bene anche i cinque pasti al giorno che ci venivano somministrati, oltre alle cure delle *sisters*. Successivamente in aereo venni trasferito a Bari; al mio arrivo, in barella, mi vennero rubate, insieme allo zaino, tre delle quattro coperte, che

mi erano state date a Fano.

Vedo in platea vari studenti liceali e il mio pensiero corre a quando avevo la loro età e maturai il proposito di dare il mio contributo alla liberazione del mio paese dall'occupazione nazi-fascista ed alla costruzione di un'Italia libera e democratica che sta a noi, cioè ora a voi, continuare a tenerci cara, autonoma e in pace.



Duilio Bioni e Spartaco Fucecchi (entrambi in prima fila a partire da sinistra) all'Assemblea annuale A.N.M.I.G. - sez. di Siena del 2004.

CHI ERA DUILIO BIONI: UN RICORDO

Duccio Benocci

Signor Presidente della sezione
dell'A.N.M.I.G.
Signori membri e colleghi
del Consiglio Direttivo
dell'A.N.M.I.G.
Autorità tutte intervenute
Signore, Signori

Ringrazio molto per l'opportunità che mi viene offerta in questa importante giornata di studi in occasione del Centenario della fondazione della sezione senese dell'Associazione fra Mutilati ed Invalidi di Guerra.

L'opportunità è quella di ricordare brevemente la figura di mio nonno materno, amatissimo e indimenticato.

Ma chi era Duilio Bioni¹?

Alcuni dei presenti, che lo hanno conosciuto o incrociato, lo ricorderanno soprattutto negli ultimi anni di vita, sempre vestito di tutto punto, cappello ben calzato in testa e con "L'Unità" immancabilmente sottobraccio, impegnato in varie "battaglie" civili – così le chiamava lui – per i diritti degli anziani, dei più deboli e per mi-

gliorare la condizione del proprio quartiere di residenza. Chiedeva, con perseveranza e solerzia, il "rispetto delle regole", animato da amore disinteressato nei confronti della propria città, mosso esclusivamente da senso civico, e non da una logica di tipo privatistico o politico. Un cittadino d'altri tempi, insomma, onesto, "libero", altruista, attento ai bisogni comuni della collettività, dotato di grande vivacità culturale nonostante l'età. Un lottatore pacifico che segnalava piccole grandi disfunzioni e denunciava, a gran voce, le difficoltà degli anziani.

Duilio Bioni, classe "di ferro" 1918, apparteneva a quella ge-



Duilio Bioni su un mezzo armato, immortalato al termine di un'esercitazione militare a Palermo (foto priva di data).

¹ Chiusdino (SI), 4 ottobre 1918 - Siena, 5 dicembre 2012.

LA GRANDE GUERRA NEI VERSI DI TIGNOLA, SOLDATO SENESE

Giuliano Catoni

Il 24 febbraio 1917 uscì nella "Gazzetta di Siena" la recensione al libro di un certo Tignola, intitolato *Verità e maldicenza* e pubblicato dall'editore Meini. Il recensore, fra l'altro, scriveva: "La Censura ha voluto esercitare il suo dente roditore su talune delle poesie di Tignola. Un paio le ha, anzi, rose interamente, segno evidentissimo che in esse erano dette delle altre e anche più grandi verità. Perché la Censura ha paura della verità, come i guffi della luce".

Tutta la stampa, dopo l'entrata in guerra dell'Italia nel maggio 1915, era sottoposta a censura insieme con le lettere spedite dal fronte e a quelle ricevute dai soldati.

Tignola, di cui purtroppo non sono riuscito a scoprire l'identità, era probabilmente un giovane tenente che – come s'intuisce da certi suoi componimenti – aveva già avuto dure esperienze al fronte.

L'occasione offerta da questo Convegno mi permette di ricordarne alcuni di quei componimenti, non pubblicati in tre miei precedenti interventi su Siena

e la Grande Guerra¹.

Nelle prime pagine del suo libro Tignola, dopo aver commentato *La tragedia di Serraiello* e *El martirio del Belgio*, affronta i temi della decisione dell'Italia di entrare nel conflitto e della conquista di Gorizia nell'agosto 1916: "Ma s'ha a fa per davvero? – disse 'l Re: / o facciamola e addio; ma lo sapete / sarà un affare lungo...; in quanto a me / saprò fa 'l mi' dovere e lo vedrete./ E 'nfatti, 'aro mio, c'è da dì pòo / hai voglia d'esse' anarchico o codino.../ Vittorio Emmanelle me lo giòo / con chi li pare: è 'n gamba quell'omino!/ Lo leggesti 'l proclama a' combattenti ? / "...valore, disciplina e abnegazione / perché l' nemio, coll'apprestamenti / dell'arte, ci farà la resistenza" / e via così: no come Guglielmone / che si rimette nella Provvidenza".

Ed ecco i versi su *La presa di Gorizia*: "Se lo trovonno ? Dietro le 'alcagna / i nostri, 'aro mio, gli si buttonno.../ fecero 'ome quelli di montagna:/ vennero per sonare e li sononno./ E un finì lì: che dopo pochi giorni / dice Cadorna:

¹ CATONI 2014; ID. 2015a; ID. 2015b.

L'ESPERIENZA DI GUERRA DI FRANCESCO SANÒ NEL DIARIO E NELLE LETTERE (1940-1943)

Massimo Borgogni

Brevi cenni biografici su Francesco Sanò

Francesco Sanò nacque a Castoreale (Messina) il 21 luglio 1912 primogenito di cinque figli di una famiglia non agiata (il padre Antonino era barbiere), ciò nonostante i sacrifici dei genitori gli consentirono di proseguire gli studi oltre le scuole elementari fino ad ottenere la licenza di "scuola media" nel 1925. La sua adolescenza trascorse fra l'aiuto nella bottega del padre, l'amore per lo sport (ciclismo e calcio) e la partecipazione alle manifestazioni organizzate dal Partito Nazionale Fascista. Fu in questi anni che egli dovette essere attratto dal senso di dinamismo ed efficienza che il regime cercava di inculcare alle giovani leve, tanto da aderire con entusiasmo agli ideali del fascismo, i quali sarebbero stati determinanti per la sua esperienza di guerra¹.

Nel settembre 1932 rispose alla chiamata del Distretto di Messina

¹ Sull'adesione dei giovani al fascismo si veda la sintesi di RAPINI 2008, pp. 148-155.

per la visita di leva e fu dichiarato idoneo al servizio militare. Nel marzo dell'anno seguente fu inviato a Roma presso l'81° rgt. fanteria, dove ottenne pochi mesi dopo i gradi di caporale². Rientrato in famiglia, alla metà degli anni '30 venne assunto come impiegato presso il Ministero del Tesoro e si trasferì a Siena dove iniziò a lavorare presso l'Intendenza di Finanza e nel 1938 si fidanzò "ufficialmente" con una ragazza senese, Leda Dionori (che avrebbe sposato nel 1945).

Nell'aprile 1939 le aspirazioni mussoliniane in Adriatico portarono nuovamente Sanò ad indossare la divisa. Richiamato nell'84° rgt. fanteria, allora di stanza a Firenze³, fu inviato in Albania con le truppe di rincalzo destinate ad occupare il paese⁴. La sua esperienza oltremare fu in tale occasione

² Copia del foglio matricolare di Sanò Francesco.

³ Sull'84° rgt. fanteria «Venezia», si veda DELL'UOMO, PULETTI 1998, pp. 349-352.

⁴ Sull'occupazione italiana dell'Albania, si vedano: MONTANARI 1978; PAOLETTI 1995; EICHBERG 1997; FISCHER 1997; BORGOGNI 2007.

LE INIZIATIVE ASSISTENZIALI A FAVORE DEI SOLDATI E DELLE LORO FAMIGLIE, DEI FERITI E DEI PROFUGHI A SIENA DURANTE LA GRANDE GUERRA

Laura Vigni

L'entrata in guerra significò per la maggior parte della popolazione un peggioramento delle condizioni di vita: crebbero le difficoltà di soddisfare gli essenziali bisogni materiali e la necessità di nuovi servizi, che esigevano una mobilitazione straordinaria, sia da parte delle istituzioni che dei privati.

1. *Organismi creati per organizzare l'assistenza*

Furono le donne fra le prime a impegnarsi, già prima dell'inizio della guerra. Il 22 febbraio del 1915 a Siena venne costituita l'associazione femminile Pro Patria, presieduta da Bianca Bindi Sergardi, con lo scopo di riunire tutte le attività femminili della provincia "per organizzarle e prepararle ad essere utili alla patria nostra in caso di bisogno qualora l'Italia dovesse partecipare alla gran lotta europea"¹ che in breve tempo

¹ La prima riunione delle aderenti all'associazione si era svolta all'Hotel Continental ed in quell'occasione la Presidente aveva spiegato che fin dall'ago-

raccolse 450 aderenti² soprattutto signore e signorine della buona borghesia e aristocratiche.

In generale i notabili senesi (antichi aristocratici, ricchi borghesi, autorità civili, ecc.) diventarono protagonisti di questa attività assistenziale, riscoprendo quel ruolo di patronage andato in crisi negli anni del Risorgimento.

Nel corso del 1916 in quasi tutti i comuni della provincia si formarono "Comitati per la Preparazione Civile", che raccoglievano e coordinavano le diverse associazioni già attive per sostenere nei vari bisogni i richiamati senesi, le loro famiglie ed i loro figli.

L'iniziativa non fu omogenea in tutti i comuni della Provincia. A Radicondoli il comitato non venne costituito per "le aspre competizioni di partito", mentre a Colle Val d'Elsa si formò per iniziativa

sto 1914 la Federazione Femminile Nazionale aveva sollecitato la creazione di un comitato che riunisse tutte le attività femminili della provincia. "La Vedetta Senese", 26 febbraio 1915.

² ARCHIVIO DEL COMUNE DI SIENA (da ora ACSi), *Postunitario*, *Carteggio X.B*, cat. VIII, b. 16, Lettera al Sindaco marzo 1915.

LA GRANDE GUERRA E GLI ASILI MONUMENTO NELL'ITALIA POST-BELLICA

Maria Mangiavacchi

Il Progetto *Grande Guerra*, elaborato e coordinato dall'ICCD (Istituto Centrale Catalogo e Documentazione) su incarico della Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee (oggi Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio) del Ministero dei Beni Attività Culturali e Turismo, ha avviato la rilevazione dei monumenti celebrativi ai caduti della Grande Guerra realizzati su commissione civica fra il 1917 e il 1940 presenti sull'intero territorio nazionale. Finanziata con fondi, stanziati dal Comitato speciale per la tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale (legge 78/2001), l'iniziativa, legata al centenario della Grande Guerra, ha permesso di sviluppare inizialmente una serie di progetti catalografici presentati dalle Soprintendenze statali. Fra gli obiettivi previsti dal progetto figuravano: il recupero della preesistente schedatura non ancora trasmessa all'ICCD; la ricerca di informazioni sui monumenti ai caduti e la redazione di una bibliografia e una sitografia; l'indagine sulle campagne ed eventi organizzati anche

da altri soggetti istituzionali; l'individuazione dei principali e più significativi monumenti ai caduti non ancora catalogati, o di cui si è ritenuto necessario digitalizzare o aggiornare la scheda di catalogo; la catalogazione nel sistema informativo generale del catalogo SIGECweb dei monumenti ai caduti e delle lapidi commemorative¹. Il censimento ha fornito la base conoscitiva nel 2014 per il progetto "100 Anni – 100 Monumenti" finalizzato al restauro di 100 monumenti ai caduti sempre nell'ambito delle celebrazioni del Centenario. C'è stata poi la progressiva estensione a differenti tipologie di beni come monumenti posti nei cimiteri, monumenti commissionati dalle parrocchie, da corporazioni, confraternite,

¹ Sul piano metodologico le attività di catalogazione sono state realizzate secondo lo standard di catalogazione OA – Opera d'Arte, livello precatalogo – per una motivazione di natura scientifica e tecnico-economica, presentano infatti in notevolissima parte delle componenti stilistiche, tipologiche e iconografiche riconducibili alla cultura storico-artistica (artisti, manifatture e fonderie) sia per la componente tematica che iconografica.

LA CASA DEL MUTILATO A SIENA

Martina Dei

L'Associazione Nazionale tra Mutilati e Invalidi di guerra nasce a Milano il 29 aprile 1917, venendo poi riconosciuta giuridicamente nel giugno dello stesso anno, con la finalità, tra le altre, di attendere "allo studio dei particolari problemi che riguardano i mutilati ed invalidi di guerra, in relazione alle loro peculiari esigenze, promuovendo e svolgendo, anche attraverso iniziative parlamentari, ogni possibile azione di difesa degli interessi morali e materiali degli stessi"¹.

Durante la Prima Guerra Mondiale furono utilizzati strumenti bellici innovativi che, oltre ad aumentare il numero dei morti, crearono una quantità fuori dal comune di mutilati fisici e psichici, che furono spesso, una volta tornati alle proprie case, da una parte esaltati per il loro evidente sacrificio di sé, ma dall'altra isolati per la loro deformità.

L'A.N.M.I.G., organizzata fin dalle origini in sezioni e sottosezioni, si proponeva di alleviare i problemi fisici, burocratici

e sociali che i mutilati potevano incontrare e coprirli in poco tempo tutto il territorio nazionale. A Siena venne fondata molto presto una sezione, ufficialmente il 17 ottobre 1917, ma esistono attestazioni di una presenza di un'associazione in favore di mutilati e invalidi anche prima di allora. Nei giornali cittadini, si registrano infatti donazioni sempre più frequenti, già dal luglio dello stesso anno, nei confronti di un "Comitato provinciale pro mutilati in guerra". I benefattori erano esponenti di classi sociali molto diverse tra loro. Il pittore Federico Icilio Joni, ad esempio, donò in un primo momento 500 lire "netto ricavo di un lavoro fatto per un signore di Siena"² e successivamente fece anche altre donazioni³, l'industriale cav. Giovanni Romei, che produceva locomobili a vapore principalmente per l'agricoltura, un po' meno munifico, versò l'importo delle multe inflitte agli operai nel suo

² La vedetta senese, anno XXI, n. 152, 6-7 luglio 1917.

³ La vedetta senese, anno XXIV, n. 200, 30 luglio 1920.

¹ Statuto dell'A.N.M.I.G., capo I, art. 1.

LA CASA DEL SOLDATO A SIENA

Massimo Bianchi

Introduzione

Il 6 maggio 2015, in occasione della “4^a Giornata degli archivi senesi – Documenti per la storia di Siena nel novecento”, fu inaugurata all’Archivio di Stato di Siena una mostra dal titolo “La guerra 1915-1918: piccole e grandi storie dagli archivi senesi”, nella quale furono esposti documenti, fotografie e cimeli, molti dei quali rintracciati *ex novo* in archivi senesi, anche interni allo stesso Istituto, altri invece ricavati da indicazioni bibliografiche e relativi agli effetti del primo conflitto mondiale nel territorio senese¹.

¹ L’esposizione documentaria per la “4^a Giornata degli Archivi Senesi” fu progettata da un comitato scientifico composto da Massimo Bianchi, Maria Raffaella de Gramatica, Stefano Maggi, Stefano Moscadelli e Patrizia Turrini. I documenti dell’Archivio di Stato furono rintracciati da Grazia De Nittis, Elvira Anna Milione e Agata Poma, con l’aiuto di Gabriella Benocci e di Clara Sanelli. La ricerca fu generosamente supportata da studiosi, archivisti e amici dell’Archivio di Stato che in alcuni casi hanno segnalato documentazione ‘esterna’, cioè conservata presso altri enti, associazioni, istituzioni (Massimo Bianchi, Giulia-

Non fu un’impresa facile perché per la città e la provincia di Siena, a differenza di quanto avvenuto per gli studi intorno alla seconda guerra mondiale – per la quale disponiamo di un’ampia e variegata pubblicistica che comprende la Resistenza e le fasi della Liberazione –, si deve segnalare una marcata assenza di studi critici dedicati alla prima guerra mondiale. Nelle varie ricostruzioni storiche sulla città, gli anni tra il 1915 il 1918 sono in genere

no Catoni, Giovanni Battista Guasconi, don Aldo Lettieri, Daniela Liberatori e Filippo Pozzi), e in altri casi concesso direttamente in prestito documenti e cimeli da loro stessi conservati (Benedetto Bargagli Petrucci, Luciano Benedetti, Maria Vittoria Ciampoli, Doriano Mazzini e Stefano Moscadelli). In mostra, oltre a quella dei privati sopra citati, fu esposta anche la documentazione concessa da alcuni enti, istituzioni e associazioni senesi (Archivio arcivescovile, Archivio storico del Comune, l’Arciconfraternita della Misericordia, Biblioteca comunale degli Intronati, Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de’ Paoli della Casa provinciale di San Girolamo). L’esposizione documentaria rimase aperta fino al 31 dicembre 2015 con buon successo di pubblico.

Gabriele Maccianti

Ringraziamo Laura Vigni per la sua ricca ed esauriente relazione, piena di dati e spunti interessantissimi. Due elementi, tra i molti trattati, mi colpiscono, e vorrei brevemente accennarne: in primo luogo la mobilitazione totale delle risorse del Paese, che determinò un imponente aumento delle spese militari, o comunque riconducibili alla guerra, dal 25% del bilancio statale nel periodo prebellico al 76%, variazione che provocò l'interruzione di gran parte dei lavori pubblici in corso, come quelli di consolidamento strutturale del Duomo di Pienza avviati dalla neonata Soprintendenza ai Monumenti.

In secondo luogo vorrei sottolineare gli enormi paradossi delle due guerre mondiali, che hanno provocato lutti terribili (il coinvolgimento delle popolazioni civili è stato senza precedenti rispetto al passato) ed enormi distruzioni all'ambiente e al patrimonio artistico, ma – sgradevole, ma bisogna dirlo – hanno anche innescato o indirettamente favorito il progresso medico e scientifi-

co (lo sviluppo dell'aviazione solo per fare un esempio). La stessa introduzione in Italia di una prima idea di *welfare* risale all'epoca della prima guerra mondiale, sebbene le prime previdenze alle famiglie dei caduti e le agevolazioni nei confronti dei combattenti e dei mutilati fossero state introdotte soprattutto per mantenere l'ordine pubblico e limitare il dissenso alla guerra (significativamente la Sanità era una branca del Ministero degli Interni e l'apposito dicastero sorse solo nel 1957).

Una serie di nodi centrali sono stati toccati anche dalla densa relazione di Maria Mangiavacchi. Mi soffermo solo su tre: *in primis* l'esasperata volontà del regime fascista di celebrare la vittoria e gli eroismi della Grande Guerra ha indirettamente provocato una lettura diametralmente opposta di quel conflitto, attenta soprattutto alle sofferenze e ai sacrifici sopportati dalle truppe e dalle classi sociali più umili. Comprensibile conseguenza della *damnatio memoriae* caduta sul ventennio nell'età repubblicana. A mio personale avviso, uno dei più lodevoli meriti di molti saggi editi e

CONCLUSIONI GENERALI

Giuseppe Cordiano

Prima di provare a tirare le somme della giornata trascorsa insieme, tengo anzitutto, a nome del Consiglio Direttivo della sezione senese dell'A.N.M.I.G., a ringraziare i relatori ai quali si deve gran parte della riuscita di questo incontro. A loro siamo grati, oltre che per la disponibilità, per l'alto livello dei loro interventi. Un grazie va anche a chi ha seguito i lavori, siano essi studenti liceali (accompagnati stamane dai loro insegnanti), familiari dei nostri soci o gli amici delle sezioni consorelle.

È un onore tirare le fila di questa giornata e mi ci accingo con vero piacere, ma anche con qualche imbarazzo di fronte agli studi qui presentati che rivelano tutti profondità d'indagine, pluriennali interessi e considerevoli potenzialità anche per futuri sviluppi.

Una prima considerazione generale merita la metodologia storiografica che, anche se sono solo un studioso della storia del mondo antico (in particolare greco-romano), ho riscontrato nei vari interventi e mi sembra assai valida, proficua negli esiti e foriera di ulteriori nuovi apporti poiché

ormai consolidata e collaudata all'interno di un ben avviato filone di studi sulla storia senese tra le due guerre.

Da anni nella nostra sezione dell'A.N.M.I.G. ci colpisce la scarsità nel nostro paese di monografie ed appositi, ampi e sistematici progetti di ricerca di tipo scientifico (anche a livello universitario) sui mutilati ed invalidi di guerra nel nostro paese, malgrado la ricca documentazione che in merito spesso ognuna delle sezioni della nostra Associazione conservi¹.

A Siena, e su Siena, una pietra miliare per gli studi sul periodo tra le due guerre mondiali, prima della recente mostra "Fotografi in trincea. La Grande Guerra negli occhi dei soldati senesi" organizzata al complesso museale del S. Maria della Scala a cavallo tra il 2016 e il 2017 e preceduta da una serie di iniziative (a partire in particolare dal 2005)², è stata co-

¹ Scarsità che sottolineava LABANCA 2016, p. 24 (e pp. 17 n. 13 e 18 n. 15).

² Anno di realizzazione del CD-ROM didattico "La Grande Guerra. La memoria (1915-1918). Testimonianze storico-artistiche a ricordo dei caduti della città e

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di giugno 2018

